

«Partecipate, vendete A2A» Tentorio non molla la presa

L'ex primo cittadino: «È necessario per pagare le opere pubbliche»
Ma Gori: «Per legge la competenza sulla materia è solo del sindaco»

«Il tavolo tecnico non è fatto per discutere la sopravvivenza delle società»

DIANA NORIS

«La legge prevede che sulla razionalizzazione delle società partecipate la competenza sia solo del sindaco. La delibera è già passata in Commissione, non prevedo altro tipo di coinvolgimento, c'è già stata una certa sensibilità dell'amministrazione». Chiarisce i termini della questione il sindaco Giorgio Gori, dopo le polemiche sollevate dai gruppi di minoranza rispetto al metodo, già nei giorni scorsi.

La discussione è entrata nel vivo ieri, prima in Commissione consiliare, convocata nel tardo pomeriggio, e poi in Consiglio comunale. Al centro le 13 società partecipate dal Comune di Bergamo, da razionalizzare come richiede la Legge di stabilità entro il 31 marzo (cioè oggi), pena delle sanzioni, che non sono del tutto chiare neanche al direttore generale Michele Bertola. Intervenuto in Commissione, sottolinea come «la normativa sia interpretabile in vari modi», meglio quindi procedere con la delibera, approvata in Consiglio

comunale con l'astensione dei gruppi di minoranza (ad eccezione del Movimento 5 Stelle, favorevole).

Il documento, spiega il sindaco Gori, «ha alcuni contenuti volutamente generici, altri più puntuali, come la conferma della chiusura di Bergamo servizi, la previsione di un amministratore unico della Bof o la riduzione da 9 consiglieri della Bergamo Mercati a 3, perché il rischio è ricorrere alla soppressione da parte di un ente di controllo, perché i dipendenti sono meno degli amministratori».

Il sindaco sottolinea come «ogni decisione per la singola società potrà essere discussa», ma allo stesso tempo ridefinisce il perimetro d'azione del tavolo tecnico previsto dall'ordine del giorno approvato all'unanimità a gennaio, su spinta delle minoranze: «Serve a individuare i criteri per i compensi dei consiglieri delle società - chiarisce -. Non li decide ma li sottopone alla Giunta, il tavolo non sarà chiamato a discutere della sopravvivenza o meno della società».

Le minoranze, reagiscono: «Un mese fa il Consiglio si è impegnato a costituire un tavolo tecnico, è indubbio che sarebbe stato meglio prima costituirlo

e poi approvare questa delibera» commenta Franco Tentorio. Che entra nel merito del documento, proponendo la vendita delle quote della farmacia comunale «vista la partecipazione di minoranza non ha più funzione sociale» e delle quote A2A: «La funzione strategica non esiste più, resta quella finanziaria, per pagare le opere pubbliche di cui la città ha bisogno». I 5 Stelle propongono la vendita di alcune azioni «come A2A e Scabo, le percentuali del Comune incidono poco a livello decisionale» spiega Fabio Gregorelli.

Polemizzano sulle tempistiche Andrea Tremaglia (FdI) e Stefano Benigni (FI): «L'ordine del giorno sulle partecipate l'abbiamo presentato a luglio, c'era tutto il tempo di percorrere l'iter da noi proposto - spiega Benigni -. Rilevo un problema di metodo oltre che all'ennesima caduta di stile». «Venti giorni fa il sindaco ha mandato una mail dicendo che il tavolo sarebbe stato convocato a breve - rincara Alberto Ribolla -. Abbiamo solo 13 società partecipate, ci sono Comuni in altre zone d'Italia che ne hanno decine e decine, siamo un caso virtuoso. Il mio voto è di astensione perché a volte troppa virtuosità penalizza». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



